

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

588^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 22 APRILE 1987

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI,
indi del presidente MALAGODI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3
SENATO	
Elezione del Presidente	3
Votazione a scrutinio segreto	3
Insediamento del presidente Giovanni Malagodi	4
SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	6
<i>ALLEGATO</i>	
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	7
Assegnazione	7
GOVERNO	
Trasmissione di documenti	7
INCHIESTE PARLAMENTARI	
Annunzio di presentazione di proposte	7
INTERROGAZIONI	
Annunzio	8

Presidenza del presidente MALAGODI

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi*). Onorevoli senatori, cari colleghi ed amici, l'esperienza della vita e della politica mi ha insegnato che le cariche elettive sono sempre provvisorie, che la loro durata dipende dalla volontà degli elettori, da quella degli eletti e dalle circostanze, particolarmente quando l'elezione si trova a coincidere con uno di quei rinnovi generali delle rappresentanze politiche e quindi dalle cariche politiche, come quello dinanzi a cui sembriamo trovarci.

Ciò non diminuisce peraltro la riconoscenza che provo per il voto che il Senato mi ha dato ed in cui vedo personalmente una dimostrazione di stima e di amicizia, non oso dire di affetto, che mi onora e mi commuove, richiamando alla mia mente e al mio cuore — donde egli non è mai assente — la figura di mio padre, amante e testimone di libertà che sedette in quest'Aula fra il 1921 e il 1934.

Ma, a prescindere dalla mia persona, quello che più conta oggi è il significato etico-politico di tale voto. Nonostante difficoltà e contrasti negli ultimi lustri, il nostro popolo — a cui rinnovo oggi con tutti voi il più affettuoso augurio e saluto — ha progredito all'interno ed all'estero, nel campo politico come in quello sociale e in quello economico. I rapporti tra le forze politiche e i gruppi sociali sono divenuti meno aspri, la vita pubblica si è andata incivilendo. Tutto ciò è oggi come velato da scontri di una acerbità senza precedenti che sembrano investire persino le massime istituzioni e le strutture di fondo della nostra democrazia. Ciò può essere assai pericoloso. Ebbene, il Senato della Repubblica, nell'eleggere un nuovo Presidente, ha scelto non la via del conflitto, ma la via di una libera convergenza. Questo è un segno concreto, offerto al nostro popolo, di comprensione reciproca e di equilibrata serenità.

Un regime come il nostro posa su due principi fondamentali: il primo è la libera, appassionata e ragionata competizione fra intuizione, programmi e forze diverse. Il secondo è l'accettazione, il rispetto attuoso da parte di tutti verso un sistema di regole, come quello espresso nella nostra Costituzione, che garantiscono le libertà e i diritti umani di tutti i cittadini. L'unione di questi due principi costituisce una democrazia libera e sana. È questo che il Senato, contro ogni dubbio e pericolo, ha oggi celebrato non nelle sole parole, ma nei fatti.

Onorevoli amici, è in questo spirito che rivolgo il mio saluto, devoto e rispettoso, al Presidente della Repubblica, di cui, come cittadino e come parlamentare, ho ammirato ed apprezzato, in questa difficile crisi, lo spirito di libertà e lo scrupolo nell'applicare la Costituzione che difende e regge la libertà medesima. (*Vivi applausi*).

Francesco Cossiga è stato, in un passato recente, nostro Presidente. Anche per questo il mio saluto si rivolge a lui e con lui al mio predecessore Amintore Fanfani, impegnato oggi in un difficile compito, ed ai tre Presidenti della Repubblica che siedono fra noi, Giuseppe Saragat, Giovanni Leone e Sandro Pertini.

Penso con essi alla mia collega Presidente, all'onorevole Nilde Iotti, che dirige i lavori dell'Assemblea nostra sorella, Camera dei deputati. Fra i due Presidenti sono frequenti gli incontri: sono certo che saranno fruttuosi come ieri anche domani.

Vi è, nel nostro sistema, un'Assemblea che si potrebbe definire paraparlamentare: il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Penso che anche fra il presidente del CNEL, Bruno Storti, e il Presidente del Senato possano essere utili rapporti che conducano ad una maggiore collaborazione.

Al di là delle Alpi e dei mari non possiamo

dimenticare, nel complesso mondo di oggi, nè il Parlamento europeo, nè il Consiglio di Europa e l'Unione dell'Europa occidentale, nè l'Assemblea parlamentare atlantica.

Accanto ad esse vi è l'Assemblea ACP — Africa, Caraibi e Pacifico — in cui le nazioni della Comunità europea collaborano con nazioni grandi e piccole del Terzo mondo. E vi sono quelle altre riunioni di Governi che — nuovo segno dei tempi — somigliano di più in più ad Assemblee parlamentari, come l'Assemblea delle Nazioni Unite e la riunione periodica dei paesi dell'Atto di Helsinki, un Atto che è inteso a difendere ed ad espandere la pace nella sicurezza, gli scambi intellettuali ed economici e — coronamento supremo — i diritti umani.

Onorevoli amici, consentitemi che, nel chiudere questo mio discorso, io rinnovi qui quelli che sono stati e sono per me impegni costanti: il rispetto della Costituzione, delle leggi e del Regolamento del nostro Senato; l'efficienza dei nostri servizi e del nostro personale — di cui conosco ed apprezzo tutto il valore — come strumento necessario per l'efficienza dei nostri lavori e per la buona

condizione dei membri del Senato; infine la volontà di contribuire, come di volta in volta mi può essere concesso, alla pace, alla sicurezza e al progresso della nostra Italia. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Desidero informare il Senato che nella giornata di domani o in quella successiva, secondo gli impegni che potranno essermi imposti dal protocollo, intendo convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e il Consiglio di Presidenza.

Il Senato resta convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 19*).

DOTT. PIERO CALANDRA
Consigliere preposto alla direzione
del Servizio dei resoconti parlamentari